

Spettacoli

CESENA

CULTURA / SOCIETÀ

STASERA AL PLAUTUS FESTIVAL

«Il mio Ulisse moderno vi svelerà i suoi segreti»

Sebastiano Lo Monaco racconta il suo personaggio

di MILENA MONTEFIORI

NON SOLO forza e violenza, ma anche pensiero. E' un Ulisse moderno quello interpretato da Sebastiano Lo Monaco che stasera alle 21.30 sarà al Plautus festival di Sarsina per l'anteprima nazionale de 'Il mio nome è nessuno - L'Ulisse', tratto dai romanzi di

OLTRE ILIADE E ODISSEA

L'opera è tratta dai romanzi di Valerio Massimo Manfredi per la regia di Alessio Pizzzech

Valerio Massimo Manfredi, regia di Alessio Pizzzech (biglietti da 12 a 28 euro; info. 0547.698102; www.plautusfestival.it).

Sebastiano Lo Monaco, com'è l'Ulisse che porta in scena?

«E' una grande intuizione di Valerio Massimo Manfredi che, sempre avvalorato dalle sue ricerche, nei primi due libri della serie 'Il mio nome è Nessuno' racconta una parte della vita di Ulisse, dalla nascita al ritorno dalla guerra di Troia, che non è compresa né nell'Iliade né nell'Odissea. L'Ulisse di Manfredi, poi, è più moderno affidandosi molto al pensiero».

Che significato ha per lei, siracusano, interpretare un classico del teatro greco?

«Siracusa per molti anni è stata capitale della Grecia classica, io ho frequentato il liceo classico in quella città e da ragazzino, aven-



ISPIRAZIONE CLASSICA
Sebastiano Lo Monaco

do visto rivivere i personaggi dell'epopea greca classica al teatro di Siracusa, mi sono innamorato. Poi ho interpretato diversi personaggi: Edipo, Prometeo e Agamennone in 'Ifigenia in Aulide' che è andato in scena quest'estate a Siracusa. Insomma questo è il mio pane quotidiano».

Nelle note allo spettacolo 'Il mio nome è nessuno - L'Ulisse' si legge di pupi siciliani e

di un'orchestra in scena. Cosa si deve aspettare il pubblico?

«Essendo Ulisse tornato dalla guerra, gli altri personaggi sono manifestazioni, ectoplasmi. L'orchestra invece è formata da dodici sassofonisti e due percussionisti: è una banda che sovrintende a tutto il racconto e rappresenta il mondo popolare che accompagna quello classico».

Lo spettacolo fa riflettere su quello che sta accadendo sulle sponde del Mediterraneo, lo stesso mare in cui naviga Ulisse. Che ne pensa?

«Mi meravigliano quelli che si sorprendono: il mondo è da sempre in trasformazione e la storia dell'umanità raccontata nella Bibbia comincia con un grande esodo. La gente non deve stare a morire nel proprio Paese. Quella attuale è solo una problematica di ignoranza dove l'ignoranza è colpa del sistema Paese, dell'educazione. In tutto questo Lampedusa e la Sicilia meriterebbero il premio Nobel perché sono il simbolo dell'accoglienza dei migranti. Non ho mai nascosto i mali della mia Terra, dalla mafia alla corruzione, ma nell'animo dei siciliani c'è il rispetto dell'altro che è diverso da noi solo in apparenza».

Lei manca dal Plautus da sei anni. Qual è il suo ricordo del festival?

«Il pubblico, al termine dello spettacolo 'Iliade' nel 2009: oltre mille persone in piedi che hanno applaudito per più di dieci minuti».